

Firenze, 6 nov. 1911.

34

Mio carissimo Comarini,

Ma figurati se la  
Causa può mai valere  
che il discorso da  
tenere gira per lei. Ti  
sia causa di sovvenzio  
lavoro o di turbamen-  
to. Ego, a nome della  
Causa, te absolvo! E  
qualche altro provvederemo:

e, alle peggio, leggerò  
io qualcosa. Sta' sereno,  
sue il tuo animo,  
e attendi al "Ma-  
chiavelli" che fareb-  
be un peccato ~~per~~ un  
capo dentro l'anno  
faccio alla patria.  
Ne sei quasi al  
termine; se posso  
materialmente aiutarti,  
farò di poter contare  
su me.

Il Suo sacro desidero  
che io fossi con lui e  
con gli altri del Consiglio  
proventino che vengono  
oggi costri a rendere  
la visita; ma ho da  
fare, e la festa non  
mi pare che debba  
importarmi più che  
il lavoro. Tanto, dovri  
esser costri verso il  
27 per la Sessione;  
se pure il governo

non si chiamerà per  
la legge (molto bene!)  
dell'annessione  
tripolitana e cirenaica.  
La risposta era neces-  
saria a tante calunnie,  
prepotenze, insidie; e  
al tradimento.

Siete tutti in ordine?  
E lo auguro. Opequias  
e salute, per me, per tutti  
voi. Da Abacir del tuo

Luigi Maggioni



10407<sup>34</sup>